

larmente deve egli difendere i Gesuiti, ed insistere presso i vescovi perchè abbiano a cuore anche il progresso degli altri Ordini.¹

Oltre questi avvertimenti generali l'istruzione di Portia contiene ancora particolari accenni su le relazioni con i singoli vescovi e principi, e particolarmente come egli debba parlare alla coscienza dell'arcivescovo di Salisburgo. Chi vuole il fine, così Porzia può dire a lui, deve volere pure i mezzi. Ma poichè Salisburgo potrà diventare maggiormente cattolica solo con la cooperazione di molte persone di aiuto, così l'arcivescovo deve adoperare le sue ricchezze per procurarsele e particolarmente per attirare più teologi attorno a sè. Se l'arcivescovo farà delle obbiezioni, Portia dovrà rispondere: il papa sa molto bene, che se viene introdotta la riforma in quei luoghi dove i vescovi sono principi, in tal caso con questo verrà rimesso in ordine anche il restante della diocesi, e i territori confinanti. Convieni finalmente dare principio; il concilio di Trento è finito già da dieci anni, eppure ancora non si vede alcun passo per la sua attuazione. Particolarmente deve essere rimosso il concubinato, devono essere eretti seminari; l'arcivescovo deve una buona volta porre mano al seminario di Salisburgo e inviare a Roma alcuni giovani nel collegio Germanico. In breve, poichè l'arcivescovo è così ricco, potrebbe bene spendere una parte delle sue ricchezze per l'onore di Dio!² Promette l'arcivescovo molto e mantiene poco, allora il nunzio faccia pressione che almeno si dia principio alla riforma.³

All'arciduca Ferdinando II del Tirolo, il quale aveva fama di usurpare i diritti della Chiesa, Portia doveva chiedere la cooperazione per un'ulteriore riforma del suo Stato, e fargli anche notare che senza dei vescovi a questo riguardo non si può ottenere alcun vantaggio. Doversi lodare l'arciduca, perchè proibisce il frequentare le università straniere: però deve anche impedire che le sue suddite contraggano matrimoni con uomini protestanti della Stiria e della Carinzia, poichè proprio con i matrimoni misti si sono rovinati gli Stati dell'imperatore e dell'arciduca Carlo. Portia cerchi porre termine ai malintesi fra il vescovo ausiliare Nas, e i Gesuiti d'Innsbruck. Infine l'arciduca deve reintegrare la giurisdizione del vescovo di Trento.⁴

Più gravi che nel Tirolo erano le cose negli Stati dell'arciduca Carlo dell'Austria centrale. Il nunzio, dice l'istruzione, potrebbe seguire due vie: o indurre l'arciduca a revocare certe concessioni fatte nelle due ultime diete, o che egli semplicemente si limiti a risollevare la situazione dei cattolici. Nell'ultimo caso Portia dovrebbe prima rivolgersi ai vescovi ed ammonirli di provvedere le parrocchie di bravi sacerdoti i quali predichino al popolo la pura dottrina cattolica. Qui verrebbero in campo l'arcivescovo di Salisburgo, il patriarca di Aquileia ed alcuni loro suffraganei, particolarmente per la Carinzia, il vescovo di Laibach, la cui diocesi si trova in così cattivo stato. Particolare attenzione va dedicata alle condizioni demoralizzate dei monasteri.

¹ Istruzione n. 15.

² Ibid. n. 7-10.

³ Ibid. n. 53.

⁴ Ibid. n. 16-24.